



MK FILM PRODUCTIONS  
in coproduzione con RAI CINEMA  
presenta

# ***"ALL THE INVISIBLE CHILDREN"***

**Un film diretto da**

**Mehdi Charef**

**Emir Kusturica**

**Spike Lee**

**Katia Lund**

**Jordan Scott & Ridley Scott**

**Stefano Veneruso**

**John Woo**

**distribuzione**



# **INDICE**

**3 CREDITS**

**Tanza  
Blue Gypsy  
Jesus Children Of America  
Bilu e João  
Jonathan  
Ciro  
Song Song and Little Cat**

**10 NOTE DI PRODUZIONE**

**12 SINOSI BREVI**

**14 INTERVISTE e BIOFILMOGRAFIE**

**TANZA** diretto da Mehdi Charef

**BLUE GYPSY** diretto da Emir Kusturica

**JESUS CHILDREN OF AMERICA** diretto da Spike Lee

**BILU E JOÃO** diretto da Katia Lund

**JONATHAN** diretto da Jordan Scott & Ridley Scott

**CIRO** diretto da Stefano Veneruso

**SONG SONG AND LITTLE CAT** diretto da John Woo

**34 TINA TURNER E ELISA**

**35 ISTITUZIONI**

**37 UNICREDIT**

# **TANZA**

## **Credits**

Scritto e diretto da	MEHDI CHAREF
Direttore della fotografia:	PHILIPPE BRELOT
Montaggio:	YANNICK KERGOAT
Costumi:	MARTINE SOME
Musiche e canzoni:	ROKIA TRORE© Edition and production Label Bleu
Produttore esecutivo	BRUNO HODEBERT

## **Cast**

Tanza	ADAMA BILA
Kali	ELYSÉE ROUAMBA
Chief	RODRIGUE OUATTARA
Doma	AHMED OUEDRAOGO
Harouna	HAROUNA OUEDRAOGO

# **BLUE GYPSY**

## **Credits**

Un film di	EMIR KUSTURICA
Sceneggiatura	STRIBOR KUSTURICA
Direttore della fotografia	MILORAD GLUŠICA
Montaggio	SVETOLIK MIĆA ZAJC
Scenografie	RADOVAN MARKOVIĆ
Costumi	VESNA AVRAMOVIĆ
Musiche	STRIBOR KUSTURICA, ZORAN MARIJANOVIĆ, DEJAN SPARAVALO, NENAD JANKOVIĆ
Produttore esecutivo	EMIR KUSTURICA

## **Cast**

Uroš	UROŠ MILOVANOVIĆ
Guardia	DRAGAN ZUROVAC
Direttore d'orchestra	VLADAN MILOJEVIĆ
Padre	ADVOKAT GORAN R. VRAČAR
Madre	MIHONA VASIĆ
Mita	MITA BELIĆ
Samir	DALIBOR MILENKOVIĆ
Sima	MIROSLAV CVETKOVIĆ
Cross-eyed	PETAR SIMIĆ

# **JESUS CHILDREN OF AMERICA**

## **Credits**

Regia di	SPIKE LEE
Scritto da	CINQUE LEE e JOIE LEE
Direttore della fotografia	CLIFF CHARLES
Montaggio	BARRY ALEXANDER BROWN
Scenografie	SARAH FRANK
Costumi	DONNA BERWICK
Musiche originali	TERENCE BLANCHARD
Produttori	SPIKE LEE e MIKE ELLIS
Produttori esecutivi	CINQUE LEE e JOIE LEE

## **Cast**

Blanca	HANNAH HODSON
Sammy	ANDRE ROYO
Eneba	COATI MUNDI
Ms. Wright	HAZELLE GOODMAN
La'Queeta	DAMARIS EDWARDS
Cathy	KETEYA ULMER
Patrice	ASHLEY EVANS
Tyrone	LAVON MALIK GREEN
Mrs. Carabrello	PETRA QUINONES
Lourdes	NATALIA ROLDAN
Jeff	CHARLES SOCARIDES
Mike	ROBIN LORD TAYLOR
Monifah	LANETTE WARE
Saneeka	PHILICIA WOOD
E con	ROSIE PEREZ nella parte di Ruthie

# **BILU E JOÃO**

## **Credits**

Regia	KATIA LUND
Sceneggiatura	KATIA LUND, EDUARDO TRIPA
Direttore della fotografia	TOCA SEABRA
Montaggio	ESTEVAN SANTOS
Costumi	ANDRÉ SIMONETTI
Colonna sonora originale	ANTONIO PINTO, INSTITUTO - TEJO DAMASCENO E RICA AMABIS
Produttori	KATIA LUND (Latitude), CAIO GULLANE (Gullane Filmes), DEBORA IVANOV(Gullane Filmes), FABIANO GULLANE (Gullane Filmes), RICARDO AIDAR
Produttore esecutivo	CAIO GULLANE
Una produzione Latitude Filmes e Gullane Filmes Production	

## **Cast**

Bilu	VERA FERNANDES
João	FRANCISCO ANAWAKE DE FREITAS

# **JONATHAN**

## **Credits**

Regia di	JORDAN SCOTT & RIDLEY SCOTT
Scritto da	JORDAN SCOTT
Direttore della fotografia	JAMES WHITAKER
Montaggio	DAYN WILLIAMS
Scenografie	BEN SCOTT
Costumi	GREG FAY
Musiche originali	RAMIN DJAWADI
Produttori	SOOKIE FOSTER, FRANCES McGIVERN
Produttori esecutivi	JULES DALY, KAI – LU HSIUNG

## **Cast**

Jonathan	DAVID THEWLIS
Moglie di Jonathan	KELLY MacDONALD
James	JACK THOMPSON
Jonathan Bambino	JORDAN CLARKE
Mark	JOSHUA LIGHT
Jonathan Adolescente	JAKE RITZEMA
Goran	KEMAL CHAKARTO

# **CIRO**

## **Credits**

Regia	STEFANO VENERUSO
Soggetto	DIEGO DE SILVA
Sceneggiatura	DIEGO DE SILVA e STEFANO VENERUSO
Autore della Cinematografia	VITTORIO STORARO – AIC – A.S.C.
Montaggio	UGO DE ROSSI – A.M.C.
Set Decorator	ANNALISA MUCCI
Costumi	MARIA PENNACCHIO
Compositore	MAURIZIO CAPONE
Produzione	STUDIO FRANCESCO RAPA
Produttori esecutivi	FRANCESCO RAPA, RAFFAELE VENERUSO

## **Cast**

Ciro	DANIELE VICORITO
Bertucciello	EMANUELE VICORITO
Barista	MARIA GRAZIA CUCINOTTA
Compratore di orologi	PEPPE LANZETTA
Uomo in macchina	ERNESTO MAHIEUX
Uomo in abito grigio	GIOVANNI MAURIELLO

# **SONG SONG AND LITTLE CAT**

## **Credits**

Regia	JOHN WOO
Sceneggiatura	LI QIANG
Direttore della fotografia	ZENG NIANPING
Montaggio	ROBERT FERRETTI
Scenografie	TIM YIP
Costumi	LIU WEIFENG
Musiche	LIN HAI
Prodotto da	TERENCE CHANG
Produttori esecutivi	LI SHAOHUNG, LI XIAOWAN
Co-produttore	ZHANG DAXING
Una produzione In coproduzione con	LION ROCK BEIJING ROSAT FILM & TV PRODUCTIONS CO LTD e CHINA FILM GROUP CORPORATION*

## **Cast**

Song Song	ZHAO ZICUN
Little Cat	QI RUYI
Nonno	WANG BIN
Madre di Song Song	JIANG WEN LI
Padre di Song Song	YOU YONG
Snake Head	JIANG TONG
Madre di Little Cat	SHEN CHANG
Insegnante	XU JUN

## **NOTE DI PRODUZIONE**

**All the Invisible Children** nasce da un'idea della produttrice Chiara Tilesi che, insieme a Stefano Veneruso, suo partner produttivo nella MK Film Productions, ha iniziato a sviluppare la produzione di questi sette episodi diretti da otto importanti registi. Ognuno di loro racconta una storia diversa sulla situazione dei bambini in varie parti del mondo.

**All the Invisible Children** è prodotto da Maria Grazia Cucinotta, Chiara Tilesi e Stefano Veneruso per MK Film Productions, insieme ai produttori associati Gaetano Daniele, Anna Rita Dell'Atte, Cesare Falletti di Villa Falletto e Andrea Piedimonte.

Il film è anche coprodotto da Rai Cinema. 01 Distribution distribuirà il film in Italia, mentre la distribuzione internazionale sarà gestita da Adriana Chiesa Enterprises srl.

Il brano "**Teach Me Again**", scritto e prodotto da **Elisa**, è interpretato da **Tina Turner** e Elisa e sarà pubblicato da **Caterina Caselli** per l'etichetta Sugar.

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri ha dato uno speciale sostegno a questo progetto a favore delle Agenzie delle Nazioni Unite PAM (Programma Alimentare Mondiale-WFP) e UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), impegnate in tutto il mondo a difesa dell'infanzia. Le tre Istituzioni auspicano che questa iniziativa costituirà un'occasione fondamentale per far ascoltare la voce, le storie e le speranze di questi bambini.

I registi che hanno partecipato a questo film straordinario sono:

- **Mehdi Charef** con "**Tanza**", l'angosciosa storia di un bambino soldato di dodici anni in un paese africano in guerra.
- **Emir Kusturica**, che racconta la storia di un piccolo zingaro in "**Blue Gypsy**".
- **Spike Lee**, che con "**Jesus Children of America**" racconta di un'adolescente di Brooklyn che scopre di essere figlia di genitori drogati e sieropositiva.
- **Katia Lund**, con "**Bilu & João**" racconta una giornata della vita di due intraprendenti bambini che cercano di sopravvivere da soli nelle strade di San Paolo.
- **Jordan e Ridley Scott**, che hanno diretto insieme l'ipnotico "**Jonathan**", la storia di un fotoreporter il cui disperato bisogno di sfuggire al proprio tormento gli permette di tornare alla sua infanzia.
- **Stefano Veneruso**, è il co-autore e regista di "**Ciro**", la storia di un bambino che vive in una zona degradata di Napoli.
- **John Woo** che con "**Song Song & Little Cat**" racconta le vite parallele della piccola orfana Little Cat e la ricca, ma infelice Song Song.

Questo progetto unico mette insieme registi di enorme talento di varie parti del mondo per creare un film con un'immagine forte e un messaggio importante.

La produttrice Chiara Tilesi racconta cosa c'è dietro il progetto: "Il titolo dice tutto, ***All the Invisible Children***": il nostro scopo è sollevare il problema dei bambini ignorati, per accrescere il grado di coscienza nel pubblico o anche solo per renderlo visibile. Il cinema, come la musica e le altre forme d'arte, è un mezzo perfetto per alzare il livello di consapevolezza, empatia, compassione e comprensione. Sentivamo che era un'opportunità che doveva essere colta".

"Non è stato semplice finanziare questo film considerando la complessità e le dimensioni del progetto. Ci sono voluti quattro anni di duro lavoro e abbiamo bussato a tante porte. Il film trascende l'industria dell'intrattenimento e abbiamo messo insieme parecchi "mondi". Alla fine, grazie all'energia e all'ispirazione dei registi e al solido e combattivo gruppo di lavoro, siamo giunti felicemente alla fine del percorso. Sotto tutti i punti di vista lavorare con otto registi in sette paesi del mondo, a volte anche contemporaneamente, è stata una vera ed emozionante sfida".

"I registi hanno avuto una assoluta libertà creativa con il costante sostegno dei produttori" Ho sempre pensato - racconta ancora Chiara Tilesi - che per questo film fosse essenziale che ogni regista potesse scegliere il proprio tema e sviluppare liberamente la propria idea. Sarebbe stato assurdo cercare di imporgli dei temi, d'altronde, non descrivere qualcosa di importante e personale avrebbe avuto un impatto ben inferiore. Abbiamo discusso l'obiettivo principale del film, quello di sottolineare quelle realtà dei bambini che rimangono quasi sempre invisibili. Invisibili perché nessuno ne è a conoscenza. L'unico punto fisso era cercare storie sulle condizioni dei bambini dei loro paesi. Miracolosamente, ogni regista ha scelto un tema diverso".

Le storie sono varie e diverse tra loro, ma hanno una cosa in comune. Sono storie che hanno commosso i realizzatori. La produttrice Maria Grazia Cucinotta dichiara: "Mi è piaciuta l'idea di poter trasmettere un messaggio per i bambini attraverso il cinema" e la sfida della produzione, un po' distante dal suo ruolo abituale di attrice, l'ha aiutata ad avere una comprensione maggiore del processo. Non è la prima volta che Maria Grazia Cucinotta lavora con Stefano Veneruso e, nell'episodio da lui diretto, compare anche in veste di interprete; "non è la prima volta che lavoro con Stefano, grazie alla sua semplicità e sensibilità riesce sempre a estrapolare dall'attore quello di cui ha bisogno il personaggio nel modo più realistico."

Stefano Veneruso ha diretto, inoltre, il video musicale, della canzone scritta da Elisa e interpretata anche dalla leggendaria Tina Turner. "Elisa ha letto tutte le sceneggiature", dice Veneruso, "ed è stata con noi fin dai primi momenti. Lei e Caterina Caselli hanno fatto molto per aiutare il progetto. Quando Tina Turner ha ricevuto la canzone di Elisa, l'ha amata subito ed è rimasta affascinata dall'argomento del film... il resto è storia."

## **SINOSSI BREVI**

### **TANZA diretto da MEHDI CHAREF**

Sette giovani combattenti per la libertà di un Paese africano perlustrano, armati, il terreno alla ricerca del nemico. Il loro capo ha ventuno anni ed è il più grande. Tanza ha dodici anni e si è unito al gruppo dopo aver assistito al massacro della sua famiglia. Mentre fanno un bagno in un fiume nel mezzo della foresta, cercando di dimenticare per un attimo la loro vita da soldati, si rendono improvvisamente conto che presto uno di loro morirà e un altro sarà inviato a far esplodere una scuola, dove tra poco arriveranno altri ragazzi come loro...

### **BLUE GYPSY diretto da EMIR KUSTURICA**

E' la storia commovente di un piccolo gitano che entra ed esce da un centro di detenzione. La sua famiglia arriva con dei regali per festeggiare il suo rilascio dal carcere. Ma il padre, sfaticato, violento e nulla-tenente, metterà Uroš alle corde. Il giovane sarà costretto a prendere una decisione a senso unico.

### **JESUS CHILDREN OF AMERICA diretto da SPIKE LEE**

Blanca è un'adolescente di Brooklyn che va a scuola e si diverte con le amiche, malgrado lo squallore e la povertà in cui vive con i genitori. La sua quotidianità è turbata da frequenti visite in ospedale, a causa dei suoi problemi di salute. Dopo un incidente a scuola, Blanca capisce di essere sieropositiva e figlia di genitori tossicodipendenti. La storia ha una svolta drammatica.

### **BILU e JOÃO diretto da KATIA LUND**

Un giorno nella vita di Bilu e João, due ragazzini intraprendenti che cercano di sopravvivere nelle strade di San Paolo. I loro tesori sono lattine vuote, cartoni, pezzi di legno e chiodi; cose che la società butta via. I bambini devono usare la loro fantasia per trasformare il paesaggio urbano nel loro campo giochi, trasformando i rifiuti in profitti. Ma quando si allontanano da ciò che conoscono, avranno bisogno ancora di più della loro ingenuità per uscire dai guai.

### **JONATHAN di JORDAN SCOTT & RIDLEY SCOTT**

Jonathan è la storia di un fotoreporter traumatizzato dalle guerre, senza più illusioni sulla vita. Sogna di liberarsi da ciò che ha visto e di essere felice. Lo vuole così tanto che regredisce a quando la sua vita era migliore e inizia un'incredibile avventura, riscoprendo l'essenza della vita attraverso l'infanzia. I bambini che incontra lo incoraggiano e lo spingono ad accettare la vita ancora una volta.

**CIRO diretto da STEFANO VENERUSO**

Ciro è un ragazzino della periferia di Napoli e vive in uno di quei casermoni di cemento tirati su dopo il terremoto del 1980. Insieme al suo amico Bertucciello, Ciro assale un automobilista per rubargli il Rolex. E' un attacco coordinato, composto di due azioni simultanee, ma distinte. Ciro spacca con un martello uno dei finestrini dell'auto, con i vetri che volano dappertutto, mentre Bertucciello afferra l'orologio dell'uomo e glielo sfilava dal polso. I due ragazzini corrono via in direzioni diverse, alla ricerca di una vera infanzia.

**SONG SONG & LITTLE CAT diretto da JOHN WOO**

John Woo dirige Zhao Zi Cun (Song Song) e Qi Ru Yi (Little Cat) in una storia di verità semplici e perseveranza infinita in un quadro di grandissime difficoltà. A traverso gli occhi dei bambini, la storia delle due protagoniste si svolge sul filo delle opposte circostanze delle loro esistenze. Queste due vite si rispecchiano, si intrecciano e si attirano sondando in profondità le difficoltà fisiche ed emotive dei bambini. "Song Song & Little Cat" è una storia sulla speranza.

## **INTERVISTE E BIOFILMOGRAFIE**

### ***TANZA di MEHDI CHAREF***

**Sceneggiatura: Mehdi Charef**

**Direttore della fotografia: Philippe Brelot**

**Cast: Bila Adama, Harouna Kaboré**

**Produttore esecutivo: Bruno Hodebert**

Il regista Mehdi Charef ha scritto e diretto TANZA, la storia forte e commovente di un bambino di dodici anni che si unisce ad un commando di liberazione in Africa. Gli ordinano di far esplodere due bombe, ma si scopre che l'obiettivo è una scuola dove stanno arrivando bambini proprio come lui...

Mehdi Charef è nato a Maghnia, Algeria, nel 1952 e per questo film è tornato ai ricordi della sua infanzia. "Quando è arrivato questo progetto, ci ho pensato a lungo, poi ho capito che volevo parlare della mia infanzia. In quel periodo mio padre era andato in Francia a cercare lavoro, lasciando me, mia madre e i miei fratelli. Eravamo bambini invisibili. La Francia non ci riconosceva, eravamo ai margini della società, e alcuni erano ai limiti dell'esistenza".

Charef ammette che l'ispirazione per il film è nata dalla sua esperienza personale e dice: "E' la storia di un bambino che combatte una guerra, e la nostra guerra era sopravvivere in quel periodo della vita in cui eravamo dimenticati e dovevamo attirare l'attenzione su di noi. La nostra cultura era stata distrutta, al punto che ci insegnavano la storia francese e non quella della nostra madrepatria; avevamo l'impressione che prima del loro arrivo l'Algeria non esistesse. Abbiamo resistito, ovviamente, aspettando il momento in cui non saremmo più stati invisibili, quando loro ci avrebbero raccontato la nostra storia e parlato della nostra storia e di quella dei nostri padri. E' questo che mi interessava del progetto, capire perché quei bambini fanno la guerra".

Quando Charef aveva circa 10 anni, il padre finalmente riuscì a portare la famiglia in Francia e quindi è cresciuto nel complesso mondo degli 'emigrati', nei ghetti e negli slums intorno a Parigi. Charef ha studiato meccanica e ha lavorato in una fabbrica fino alla pubblicazione del suo primo romanzo, nel 1983.

Tanza è interpretato con incredibile realismo dal giovane africano Bila Adama, un ragazzino che Mehdi ha trovato girando per le strade. Mehdi spiega: "Ho trovato nelle strade tutti i ragazzini del film. Adoro girovagare cercando le facce giuste e in ogni caso, dove eravamo non c'erano agenti per il casting", dice ridendo.

"Così siamo andati nelle strade e abbiamo trovato quei bambini i cui genitori non possono pagare le tasse scolastiche o comprare i libri, bambini che lavorano per pochi spiccioli, per schede telefoniche soprattutto. E io ho scelto proprio questi. Quello che mi ha colpito di questi sei bambini è la loro incredibile bellezza. Hanno volti straordinari. I loro genitori sono stati felici che li avessimo scelti; abbiamo lavorato un mese con loro e ci siamo

assicurati che fossero ben pagati e potessero aiutare le loro famiglie. C'era solo un bambino che aveva la fortuna di avere i genitori che lavoravano, le altre famiglie sopravvivevano giorno per giorno. Stranamente, i bambini avevano più speranza dei loro genitori, non so perché", aggiunge malinconico.

Anche se nel film non viene mai precisato il nome del Paese, Charef e il suo team hanno girato in Burkina Faso. "E' un paese in cui non ci sono turisti, non c'è oceano e non c'è molto da vedere", spiega Mehdi. "Mi piace molto, è uno dei pochi Paesi africani in cui c'è tranquillità. Non c'è terrorismo, non c'è guerra, ed è molto bello. E poi parlano francese e questo ci ha aiutato enormemente", aggiunge.

Questo film colpisce al cuore. "Voglio solo che la gente sappia che questi bambini esistono, che ci sono bambini che continuano a combattere", dice Mehdi. "Molti dei loro genitori sono stati massacrati e i bambini vogliono una loro identità. Non sono come i bambini europei che hanno tutto. Credo, fortemente, che questo sia un film che deve essere mostrato ai bambini, forse proprio nelle scuole. In genere sono protetti rispetto alle cose della vita che sono considerate troppo dure, mentre penso che dobbiamo avere il coraggio di mostrarle".

Mehdi spera che il suo film faccia la differenza e spiega: "Spesso sono autobiografico nei miei film e nei miei romanzi, parlo molto dell'Algeria della mia infanzia. Questo film mi ha reso felice perché ho potuto parlare di altri bambini. Bambini che hanno fatto la guerra e la cosa che mi ha colpito di più è che non hanno mai saputo cosa significasse ricevere un regalo. Pensavano che andare in guerra fosse un dono, che le granate e le armi fossero un regalo ed è sconvolgente. Questo è uno dei motivi che mi hanno spinto a realizzare questo film".

## **BIOFILMOGRAFIA**

Mehdi Charef ha scritto il suo primo romanzo "Le thé au Harem d'Archimède" nel 1983. In seguito ha adattato il romanzo per un film diretto da Constantin Costa-Gavras che ha vinto numerosi premi, tra cui il prestigioso César, il Prix du Meilleur Film a Madrid e il Prix de la Jeunesse al Festival di Cannes.

Charef ha vinto il Gran Premio della Giuria a Albi con il film "Marie-Line" e "La fille de Keltoum" è stato inserito nella selezione ufficiale del Toronto Film Festival nel 2002. Attualmente è impegnato nella pre-produzione di "Cartouches Gauloises", le cui riprese inizieranno nel 2006.

Charef ha pubblicato tre romanzi, "Le thé au Harem d'Archimède", "Le Harki de Meriem" e "La maison d'Alexina", e ha diretto due lavori per la tv, "Pigeon Vole" e "La maison d'Alexina", oltre a una pièce teatrale, "1962" che è stata messa in scena nell'agosto di quest'anno.

## ***BLUE GYPSY diretto da Emir Kusturica***

**Sceneggiatura: Stribor Kusturica**

**Direttore della fotografia: Glusica Milorad**

**Cast: Uroš Milovanovic**

**Musiche: Stribor Kusturica, Zoran Marjanovic, Dragan Janic, No Smoking Orchestra, Dragan Zurovac**

**Produttore: Emir Kusturica**

BLUE GYPSY di Emir Kusturica, racconta la storia di Uroš un giovanissimo gitano che è stato per tre anni in un centro di detenzione. La sua famiglia arriva con tanti regali per festeggiare la sua uscita dal carcere giovanile, ma il padre, violento e squattrinato obbligherà Uroš a reagire e decidere del proprio destino...

Kusturica ha trascorso gran parte della sua vita in Bosnia, ma ora vive in un piccolo villaggio della Serbia che ha progettato e costruito, chiamato Kustendorf. "Ho perso la mia città durante la guerra, per questo ho voluto costruire un mio villaggio. Vi organizzerò seminari per la gente che vuole studiare cinema, concerti, corsi di pittura e di ceramica. Sogno uno spazio aperto con diversità culturali che si oppongono alla globalizzazione".

Kusturica è uno dei cineasti più apprezzati in Europa. Spiega di essere stato attirato dal progetto "perché credo nell'esperienza pratica. Quando mi hanno detto che volevano raccontare i bambini che sono nascosti agli occhi del mondo, con tanti problemi nei Paesi come il mio, sono stato felice di farmi coinvolgere".

Kusturica ha avuto l'idea per il suo film molto prima che la MK Film Productions si rivolgesse a lui. Si era sempre chiesto perché la gente che ha passato gran parte dell'infanzia e della giovinezza in prigione spesso infrange la legge anche da adulta. E ha scoperto che "la libertà per loro ha un significato opposto a quello che noi ci aspettiamo. Significa che quando non hanno un soldo preferiscono tornare in prigione commettendo un piccolo crimine, come rubare una macchina, soprattutto in inverno. Sono rimasto sorpreso di quanta gente preferisce la prigione alla libertà e questo mi ha spinto a realizzare Blue Gypsy".

"Abbiamo incontrato Chiara Tilesi della MK Film Productions e lei è stata molto positiva. Forse è stato il rapporto di comunicazione a livello produttivo più facile della mia vita".

Kusturica ammette tranquillamente di essere politicamente scorretto. I suoi film sui gitani hanno l'obiettivo di riabilitare un popolo che lui considera perseguitato e ignorato dagli occidentali. Adora la confusione creata dalle interviste e dalle dichiarazioni che rilascia. Per avere un'idea più chiara di lui è meglio analizzare i suoi film e leggere tra le righe di alcuni suoi personaggi.

Di sé Kusturica dice: "Sono uno slavo. Nelle mie contraddizioni, nel mio desiderio di vedere il mondo in bianco e nero, nel mio umorismo, nei miei improvvisi cambi d'umore, ma anche nella mia comprensione della storia. Sono nato ai confini tragici tra Est e Ovest e ricordo le ansie dei miei genitori".

Quindi questo film è “basato sull’esperienza di mio figlio che ha scritto la sceneggiatura e su quello che so di questa gente, perché ho intervistato molti giovani criminali e il film è basato su uno di loro”.

Kusturica racconta quanto questa esperienza sia stata diversa rispetto ai suoi precedenti lavori dicendo: “E’ differente soprattutto per la lunghezza, perché ho dovuto comprimere le mie idee in meno di 20 minuti, cosa che ho imparato girando spot pubblicitari, ma è stato bello realizzare un film che in qualche modo mostra cose che la gente non conosce. In altri progetti io, in genere, esprimo le mie osservazioni, le mie ossessioni ed è la prima volta dai tempi della scuola di cinema che faccio una cosa come questa. Qualcuno mi ha dato una chiave che io ho trasformato in uno script”.

Il giovane attore che interpreta il protagonista Uros è stato trovato da Emir stesso. “Ho sempre immaginato che alcune delle persone che incontro per caso possano stare in un film... Il ragazzo è stato trovato grazie al nostro attrezzista”.

I suoi protagonisti sono spesso quelli che sono stati emarginati dalla società, gitani, ebrei e musulmani, poveri, reietti e fuorilegge amorali, oltre a dissidenti per caso e bambini disorientati.

La musica è un’altra delle sue passioni e le musiche del film sono state composte dalla band gypsy techno rock di Kusturica, conosciuta ora ufficialmente come “Emir Kusturica e la No Smoking Orchestra”. Emir è entrato nel 1986 come bassista nel gruppo che nel 1994, durante la guerra, è rinato a Belgrado con Stribor Kusturica (figlio di Emir) alle percussioni e il cantante Dr. Nele Karajlic. Karajlic dice: “Emir adora fare casino. Quando fa un film, non importa quale, se c’è un matrimonio, un funerale, una festa, vuole sempre fare clamore, a livello di suono e di colore”.

Come molti dei film di Kusturica, BLUE GYPSY ha l’inconfondibile impronta della sua energia scatenata. Non importa quanto sia brutale il soggetto, i suoi film sono tutti pieni di gioia e animati da personaggi divertenti e folli, ma soprattutto c’è sempre tanta musica. Se c’è una scena in un film di Kusturica senza una banda di musicisti, ce ne sarà una subito dopo.

Con questo film ha voluto “affrontare il problema della libertà e la percezione della libertà da angolazioni assolutamente diverse”. Per Emir è importante l’essere umano, che è sempre al centro delle sue storie, per questo si domanda: “Giri un film sulla base dei battiti della modernità o sulla base dei battiti del tuo cuore?”.

## **BIOFILMOGRAFIA**

Con una serie impressionante di film acclamati a livello internazionale, il cineasta jugoslavo Emir Kusturica è diventato uno dei registi più creativi tra gli anni ’80 e ’90. Nato a Sarajevo, ha studiato alla prestigiosa FAMU, l’Accademia di Arti drammatica di Praga, e ha iniziato la sua carriera dirigendo programmi della televisione jugoslava, prima di

realizzare il suo film d'esordio nel 1981, "Ti Ricordi di Dolly Bell?", che quell'anno ha vinto il Leone d'Oro al Festival di Venezia.

Nel 1985, il suo "Papà è In Viaggio D'Affari" ha vinto la Palma d'Oro a Cannes e cinque oscar jugoslavi ed è stato candidato come miglior film straniero agli Oscar.

Nel 1989 ha riscosso ancora più successo con "Il Tempo Dei Gitani", uno sguardo penetrante e magico sulla cultura gitana e lo sfruttamento dei loro giovani.

Kusturica ha continuato a realizzare film importanti nella dieci anni seguenti, come la commedia dell'assurdo "Arizona Dream" del 1993, che ha segnato il suo esordio nel cinema americano, e "Underground", Palma d'Oro a Cannes nel 1995. Nel 1998 ha vinto il Leone d'Argento a Venezia per la regia di "Gatto Nero, Gatto Bianco", una commedia scatenata ambientata in un accampamento gitano sulle rive del Danubio.

## ***JESUS CHILDREN OF AMERICA diretto da SPIKE LEE***

**Sceneggiatura: Cinqué Lee, Joie Lee**

**Cast: Rosie Perez, Hannah Hodson, Andre Royo**

**Produttori: Spike Lee, Mike Ellis**

**Produttori esecutivi: Cinqué Lee, Joie Lee**

Il cineasta Spike Lee ha diretto JESUS CHILDREN OF AMERICA, la commovente e sconvolgente storia di Blanca, un'adolescente di Brooklyn che va tutti i giorni a scuola e si diverte con le amiche, malgrado lo squallore e la povertà dell'ambiente in cui vive. Dopo un incidente a scuola, Blanca capisce di essere sieropositiva perché i suoi genitori sono drogati e la storia ha una svolta drammatica.

Shelton Lee, questo è il vero suo nome, è nato ad Atlanta nel 1957 e cresciuto a Brooklyn e i film che ha realizzato lo hanno fatto diventare uno dei registi più provocatori del nostro tempo.

Scrittore, regista, attore, produttore, autore e educatore, Spike Lee ha rivoluzionato il ruolo del talento nero nel cinema ed è stato spinto a realizzare questo film da una serie di fattori: "Sono molto preoccupato per i bambini del mondo", dice, "e in particolare per quelli nati con l'HIV. E' un problema globale e ho cercato di immaginare cosa deve significare per quei bambini cui i genitori non hanno mai detto niente, e cosa succede quando scoprono la loro malattia. Sono stato felice che mi abbiano chiesto di entrare in questo progetto e mi sento onorato di essere con tutti questi altri grandi registi. Non ho avuto un attimo di esitazione a unirmi a loro".

Spike Lee ha collaborato alla sceneggiatura con il fratello Cinqué e la sorella Joie, con cui ha lavorato spesso in passato. "Ho avuto l'idea, ma in quel periodo ero molto occupato, così ho chiesto a loro di scrivere la sceneggiatura", afferma.

Spike Lee è cresciuto in un ambiente stabile e sereno, circondato da una famiglia di artisti che ha sempre collaborato al suo lavoro. Il padre Bill ha contribuito come bassista jazz e compositore di musiche per molti film. Il fratello David è un fotografo che ha collaborato a tutti i suoi film. Joie e Cinqué sono apparsi anche in molti dei suoi lavori.

Una famiglia molto legata che ha contribuito a definire il suo stile. In tutti i suoi film, Lee comunica rispetto: per se stessi, per gli altri, per il mestiere, per le differenze, per il passato e per il futuro.

Comeptente in tutti di settori della realizzazione di un film, Lee sentiva di essere in grado di raccontare la sua storia in un tempo relativamente breve. "Ho girato tanti spot", dice, "e non è stato particolarmente difficile. Lavorare in un film è sempre una grande esperienza e noi ci siamo divertiti moltissimo con questo. Non è un film allegro e divertente, ma ho sentito che dovevo affrontare questo argomento. Alla fine c'è un messaggio di speranza, quando Blanca vede una strada davanti a sé. Ho voluto che ci fosse una luce alla fine del tunnel. Ma è dura, l'AIDS ci sta uccidendo".

Lee parla del casting di questo film: “Mia sorella Joie insegna arte drammatica nella scuola in cui studia Hanna Hodson, che nel film è Blanca. Avevo già lavorato con lei nello spot della Nike con Michael Jordan. Poi conosco Rosie Perez, che ha interpretato “Fa’ la cosa giusta”, e Andre Royo, che è un grande giovane attore. Gli altri piccoli ‘attori’ sono studenti della scuola”.

“Ho voluto che questo film aiutasse a migliorare la consapevolezza dell’HIV, in particolare nei bambini”, continua Lee. “Penso che i bambini subiscano abusi e siano dimenticati in tutto il mondo, e spero che questo film ce lo faccia ricordare. E’ questo il motivo per cui l’ho girato”.

Il film è stato girato interamente a Brooklyn, perché, dice Lee: “E’ lì che vivo, è lì che sono cresciuto. E’ casa mia”.

## **BIOFILMOGRAFIA**

Considerato il più importante cineasta afro-americano di oggi, Lee è un precursore della scuola ‘do it yourself’ del cinema indipendente. Attualmente è impegnato nella produzione del suo 17° film, “Inside Man”, con Denzel Washington, Jodie Foster e Clive Owen. Ricordiamo poi “Lola Darling”, finanziato in modo indipendente, “La 25° ora”, “The Original Kings of Comedy”, “Bamboozled” e “Summer of Sam-Panico a New York”. I film di Lee, “Girl 6-Sesso in linea”, “Bus (In viaggio)”, “Fa’ la Cosa Giusta” e “Clockers” mostrano la sua capacità di affrontare in modo franco e diretto temi socio-politici sfidando i luoghi comuni non solo sulla razza, ma anche sull’identità di classe e di genere.

Il suo film d’esordio, la commedia indipendente “Lola Darling”, gli ha portato il Prix de la Jeunesse al festival di Cannes nel 1986 e lo ha identificato come precursore della Black New Wave del cinema americano. Il suo secondo film, “Aule Turbolente”, ha contribuito a lanciare la carriera di molti giovani attori neri. Il film del 1989, “Fa’ la Cosa Giusta” ha ottenuto una candidatura agli Oscar come miglior sceneggiatura originale e premi come miglior film e miglior regia della Los Angeles Film Critics Association. “Jungle Fever”, “Mo’ Better Blues”, “Clockers” e “Crooklyn” hanno ricevuto anch’essi critiche molto favorevoli.

Nato ad Atlanta, Georgia, e cresciuto a Brooklyn, Lee è tornato al sud per frequentare il Morehouse College. Dopo il diploma, ha continuato i suoi studi alla Tisch School of Arts della New York University, dove si è laureato in produzione cinematografica. Ha fondato 40 Acres e Mule Filmworks basati sulla Fort Greene di Brooklyn, dove ha sempre vissuto. Lee ha anche prodotto e diretto numerosi video musicali per artisti come Miles Davis, Chaka Khan, Tracy Chapman, Anita Baker, Public Enemy, Bruce Hornsby e Michael Jackson. Ha girato anche video per la scomparsa Phyllis Hyman, Naughty by Nature e Arrested Development.

Lee ha iniziato a lavorare nella pubblicità nel 1988, con la campagna Nike Air Jordan. Collaborando con il campione del basket Michael Jordan in molti spot, Lee ha fatto rivivere il popolare personaggio Mars Blackman del suo “Lola Darling”. Ha anche

completato uno spot per UNICEF sempre con Michael Jordan, "Two Michaels". Lee è famoso anche per le pubblicità che ha girato per Levi's Button-Fly 501, AT&T e ESPN. Ricordiamo ancora spot per Philips, Nike, American Express, Snapple e Taco bell. Lee ha diretto anche molti 'Art Spot Shorts' per MTV e un corto con Branford Marsalis e Diahnne Abbott per Saturday Night Live. Lee è anche impegnato in documentari e programmi sportivi. Con "4 Little Girls" per HBO ha ottenuto candidature agli Oscar e agli Emmy e ha vinto un Emmy per la sua piece su John Thompson per HBO/Real Sports.

Inoltre Lee è autore di sei libri sulla realizzazione dei suoi film. Il quinto, "Five for Five", è una riflessione sui suoi primi cinque film. Lee ha poi scritto con Ralph Wiley "Best Seat in the House". Recentemente è stato coautore con la moglie Tonya di un libro per bambini, "Please Baby Please". Pronto a esplorare nuovi campi, Spike Lee ha fondato con DDB Needham la Spike/DDB, un'agenzia di pubblicità.

## ***BILU & JOÃO diretto da KATIA LUND***

**Direttore della fotografia: Toca Seabra**

**Cast: Francisco Anawake de Freitas, Vera Fernandez**

**Produttori: Katia Lund, Fabiano Gullane, caio Gullane, Debora Ivanov, Ricardo Aidar**

Katia è nata e cresciuta a San Paolo, dove è ambientato il suo straordinario film. BILU & JOÃO racconta un giorno nella vita di due intraprendenti bambini che lottano per sopravvivere nelle strade di San Paolo. Sognano di cancellare quello squallido paesaggio urbano, ma avranno bisogno di tutta la loro creatività per uscire dal guaio in cui si sono cacciati.

Katia spiega la scelta dell'argomento: "Recentemente ho notato un incredibile aumento di carretti trascinati da uomini nella mia città. San Paolo ha 20 milioni di abitanti, è ultra moderna e molta gente, bambini, vecchi, vive facendo un lavoro subumano. Quando ero bambina questo mi metteva a disagio. Il problema mi ha accompagnato nel corso degli anni...".

"Quando ho iniziato le ricerche per lo script", continua Katia, "ho girato in città con un ragazzino di 14 anni che cercava fra la spazzatura con la madre. Aveva un'età difficile e iniziava ad essere consapevole della sua posizione nella società, dei suoi abiti, del grado di intimità con la madre... Proseguendo nelle ricerche, l'ho incontrato di nuovo ed era completamente diverso. Aveva un suo carretto ora, era un grosso carretto. Lui portava i soldi alla madre, che così poteva riposarsi e occuparsi della casa. Ero affascinata dalla sua curiosità quando trovava cose come un CD o un libro. Aveva fatto amicizia con la gente che metteva le cose da parte per lui o gli indicava dove trovarne. Trascinava il suo peso sotto la pioggia e fra le buche. Quando entrava nel negozio di riciclaggio per vendere la sua roba, era molto attento. Si sentiva un brusio quando le cose venivano vendute e comprate a un ritmo vertiginoso. I carretti entravano e uscivano freneticamente".

"Sostanzialmente questi bambini praticano una forma molto dignitosa di lavoro di cui la gente è orgogliosa quando capisce che possono guadagnare. Molti tiratori di carretti hanno imparato a opporsi alle discriminazioni, creando stili decorativi per i loro carri, così che assomiglino a auto o camion. Sapete, a San Paolo (come a Los Angeles) avere ruote significa esistere, essere qualcuno. Vedo questo orgoglio nel ragazzo che mi ha aiutato nelle ricerche per il mio script e poi l'ho trovato nei miei attori".

Katia spiega: "Abbiamo incontrato Anawake (João) che aiutava la madre a raccogliere cartoni nel centro della città e Verinha (Bilu) mentre giocava con le sue amiche in una fila di carretti su una strada malridotta. Tutti e due vivono e lavorano nei pressi di questo mercato notturno, dove i contadini portano la loro merce quando i negozi sono ancora chiusi. (Quindi quando ho trovato gli attori, ho trovato anche la location principale del film!). Ho visto João, Bilu e la location su video registrato da uno del casting. Anawake mi ha colpito subito per lo sguardo gentile dei suoi occhi. C'è dolcezza in lui. In lui sono unite varie razze. Ha gli occhi verdi e la pelle dorata. E' bello e affascinante. Adoro l'intelligenza e la capacità di recupero di Verinha". Nel video viene chiesto a Anawake: "Credi di riuscire a tirare uno di quei grossi carretti?". Lui si è illuminato e ha detto orgoglioso: "Certo! Io ho il

mio carretto” e ne ha preso uno in prestito per farlo vedere dicendo: “Questa è la mia Ferrari!”.

L’analogia con la Ferrari ha spinto Katia a usare questo parallelo nel film. “Il film stesso è una corsa... La corsa è divertente, ma è anche una questione di vita o di morte. Bilu e João sono creativi, intelligenti e tenaci... Così, quando il film finisce, hanno portato a termine la loro missione: stanno portando a casa altri mattoni per il fratello, che sta pian piano costruendo un tetto per la famiglia. Tutto è bello fino a che la macchina da presa inquadra enormi edifici che incombono sulla fragile favela dove vivono João e Bilu. Sembra che sia solo questione di tempo, prima o poi quegli edifici spazzeranno via la favela. E la mia domanda è questa: se i bambini stanno correndo come possono, usando tutta la loro intelligenza, riusciranno a tenere il passo del mondo? João vede se stesso come il famoso Ayrton Senna, un pilota straordinario che ha vinto parecchie corse di Formula 1... Cosa succederà quando Bilu e João si renderanno conto di non avere i mezzi per partecipare alla corsa di Formula 1 dell’economia globale? Cosa succederà quando la casa di Bilu e João verrà abbattuta e la loro fiducia tradita? Che fine faranno la loro energia, la loro creatività? Continueranno a lavorare, sognare e essere positivi? Questo è il vero problema, se non iniziamo a trovare il modo di lasciare spazio a tutti, non sarà piacevole per nessuno”.

“Alla fine, quello che volevo evitare era che il pubblico europeo/americano guardasse questo film e pensasse: oh, quei poveri bambini del terzo mondo, è terribile quello che succede laggiù...! I bambini sono pagati in dollari e il loro riciclaggio è parte di una economia di esportazione. Condividiamo tutti lo stesso sistema economico. Il Brasile è il primo paese del mondo nel riciclaggio dell’alluminio, perché il riciclaggio crea un’economia non ufficiale che funziona per gente che non può trovare lavoro e resiste al crimine, come forma di sopravvivenza”.

Katia voleva una musica che riflettesse il tema brasiliano del film.

“La musica è vita... Ci sono poeti di strada che si sfidano con rime improvvisate, umoristiche, satiriche, con una lingua popolare... è una musica chiamata “repente”. Ho voluto unire strumenti brasiliani come il berimbau con musica più globalizzata. Coesistono veramente nella realtà di questi bambini, insieme alla tv, i videogames, la musica degli spot pubblicitari”.

Girare a San Paolo è stata una novità per Katia, “Ho girato quasi tutti i miei lavori a Rio e mi sono concentrata sul problema della criminalità. Questa volta ho affrontato il dinamismo del lavoro, dove c’è speranza”.

Katia ha voluto che questo film fosse “un approccio nuovo alla forza di questi bambini e a una vita di cui molti non sono consapevoli o al massimo provano pietà. Ho voluto evitare la pietà. Mi piacerebbe che il pubblico ricordasse l’umorismo, l’energia, la creatività e l’incredibile personalità di alcuni di questi bambini...”.

## BIOFILMOGRAFIA

Katia Lund ha co-diretto il film candidato agli Oscar brasiliani "City of God", basato su un suo precedente lavoro sulle favelas di Rio. Dal 1996 ha iniziato a intervistare le comunità delle favelas, i signori della droga, la stampa e la polizia per girare il documentario "News from a Private War", scritto da lei e diretto da João Salles, che ha vinto il premio come miglior documentario latino americano nel 2000 ed è stato candidato agli Emmy nel 1999. Il documentario è stato venduto negli Stati Uniti in DVD da Miramax.

Il documentario, che ha sollevato molte polemiche in Brasile, ha attirato l'attenzione di musicisti d'avanguardia, che hanno chiesto a Katia di dirigere i loro video musicali. E questi video per gruppi brasiliani rap e rock come MV Bill, O Rappa e Racionais MC hanno vinto MTV Award e il Rap Hutus nel 2002. Uno, in particolare, "A Minha Alma" ha vinto il Best Experimental Brazilian Short per il suo stile innovativo, che in seguito ha portato al film "City of God".

Nel 2000 è iniziata una miniserie con il corto "Golden Gate", diretto da Katia con Fernando Meirelles per Globo Television, che ha avuto un enorme successo in Brasile e all'estero. Nel 2002 ha vinto vari festival internazionali: Berlino, Stoccolma, Australia Drama Award e Aspen.

Nel 2003 la miniserie televisiva "City of Men" ha vinto il primo premio al Biaritz Television Festival. La serie, trasmessa e venduta in DVD in Europa e negli Stati Uniti, racconta la storia di due ragazzi che vivono in una favela di Rio de Janeiro e resistono al tentativo di reclutamento delle gang della droga e ad altre tentazioni.

Katia Lund è nata a San Paolo e nel 1984 ha lasciato il Brasile per studiare letteratura comparata alla Brown University, dove ha scoperto la sua passione per il cinema con un programma internazionale chiamato "Film and Social Change". Dopo aver completato gli studi nel 1989, è tornata in Brasile e ha iniziato a lavorare come aiuto regista per film e spot pubblicitari e nel frattempo ha stretto rapporti con persone come Walter Salles, che ha prodotto gran parte dei suoi lavori.

## ***JONATHAN diretto da JORDAN SCOTT & RIDLEY SCOTT***

**Sceneggiatura: Jordan Scott**

**Direttore della fotografia: James Whitaker**

**Cast: David Thewlis, Kelly MacDonald, Jordan Clarke, Jack Thompson & Joshua Light**

**Produttori: Sookie Foster, Frances McGivern**

**Produttori esecutivi: Jules Daly, Kai-Lu Hsiung**

Ridley Scott e la figlia Jordan hanno diretto insieme JONATHAN, un film scritto da Jordan, che racconta la storia di un fotoreporter disilluso da ciò che ha visto durante le sue missioni. Disperato, cercando di sfuggire alla sua angoscia, regredisce all'infanzia e riscopre l'essenza del suo passato. I bambini che incontra lo sfidano ad accettare la vita ancora una volta.

Jordan Scott, che lavora per la prima volta con il padre, si è ispirata alla forza e al coraggio dei bambini per scrivere questa storia. "I bambini hanno la capacità di trasformare ogni situazione e di trarre il meglio anche dalle circostanze peggiori", dice. Jordan ammette che la sua storia contiene un forte elemento magico: "L'infanzia è magica e purtroppo quando si cresce la magia svanisce ed è sostituita dalla realtà".

"Penso anche che questo film sia sull'apatia", continua. "E' facile ignorare o voltare la testa da tutto quello che è veramente importante, pensando che il tuo contributo non conti, è facile finire col non fare niente. Il protagonista non si può definire apatico perché è un uomo che ha fatto molto, ma ora sente di avere un ruolo minore nel mondo. E' stato testimone di tanti dolori ed è accecato dalla paura e non vede un motivo per andare avanti. La sua decisione è a un livello molto più alto. Non è stato facile per lui dire "ho fatto abbastanza" e andarsene, ma alla fine, grazie ai bambini che incontra, sceglie di continuare e parte per un nuovo incarico".

Jordan parla del suo coinvolgimento nel progetto: "Mi hanno attirato molte cose. Non solo la connessione con l'infanzia, ho pensato che fosse molto importante ricordare cosa succede fuori di qui. Questo film, con tutte le sue storie e prospettive diverse, ha la possibilità di raggiungere tanta gente".

Sicuramente le performances degli attori avranno un forte impatto sul pubblico. Jordan, che li ha scelti, dice: "I bambini sono veramente grandi piccoli attori, hanno personalità molto forti. Quello che mi ha spinto a sceglierli è stata proprio la loro personalità. Ho sempre amato David Thewlis e Kelly MacDonald come attori, penso che siano straordinari. Desideravo tanto averli e ancora non riesco a credere che abbiano detto sì", dice. "Tutti e due hanno una enorme integrità come attori e le loro performances permettono di capire a fondo i personaggi che interpretano. Sono grata che abbiano accettato", continua ridendo.

Oltre al tributo che rende alla magia dell'infanzia, Jordan ha voluto che questo film fosse anche un omaggio ai fotografi di guerra. "Sarebbe stato impossibile in quindici minuti raccontare quello che vivono e quanto sia importante il loro lavoro", dice. "Riescono a cogliere quello che non può essere raccontato con le parole e a comunicare queste

informazioni a un livello completamente diverso. Guardare o leggere una notizia su un giornale non ha lo stesso impatto di una fotografia che dice tutto. Sono eroi quasi sconosciuti e vivono sul filo del rasoio. Per sopravvivere in un ambiente difficile, talvolta la tua personalità deve frammentarsi, una parte di te deve ammutolire. Mi sono chiesta quanti di loro abbiano affrontato la scelta se vivere per se stessi o per il loro lavoro e se hanno capito che è impossibile avere le due cose. Spero che “Jonathan” mostri cosa vuole dire vivere in due mondi, e quale strada scegliere di percorrere”.

Jordan, la cui carriera comprende la regia di video musicali di grande successo per band come Cut le Roc e spot pubblicitari per Orange Telecom e Prada, è stata felice di avere l’opportunità di lavorare con il padre. “E’ andato tutto liscio”, dice, “anzi è andata così bene che subito dopo abbiamo realizzato insieme un altro progetto”.

Jordan ha scritto la sceneggiatura di “Jonathan” e spiega come ha funzionato la collaborazione: “Dopo che ho scritto la sceneggiatura, papà ha avuto soprattutto il ruolo di mentore. Ha funzionato tutto bene”. La colonna sonora del film è stata composta ed eseguita da Ramin Djawadi. “E’ fantastico”, dice Jordan, “ha portato tutto a un livello diverso. Abbiamo collaborato alla scelta delle influenze e di quanta emozione era necessaria a ogni brano, perché non volevamo che fosse troppo sentimentale. Penso che abbia fatto un lavoro straordinario”, aggiunge.

## **BIOFILMOGRAFIA**

### **JORDAN SCOTT**

Il successo di Jordan Scott con RSA e Black Dog ha dimostrato che il dominio della famiglia Scott nella pubblicità non è solo appannaggio degli uomini. Nata e cresciuta a Londra, Scott si è trasferita a Los Angeles per laurearsi all’Art Center di Pasadena. Al ritorno ha fatto squadra con il produttore Jules Daly alla RSA/Black Dog e ha iniziato a farsi strada.

Il primo video musicale di Scott, “Industrial is Dead” di Fine, le ha fatto vincere il premio MVPA come miglior video a basso costo ed è stato il punto di partenza della sua carriera. Il suo video musicale “Freeze”, di Cut le Roc, è stato il più apprezzato dall’industria musicale di Londra. Dopo il successo di quel video, Cut le Roc ha chiesto a Scott di dirigere un altro video della band. Scott ha anche diretto spot pubblicitari per Budweiser, Folgers e Telecom Orange France.

Nel 1999, Scott ha diretto una serie di annunci per Project Exile, un programma governativo per il controllo delle armi e l’ex presidente Bill Clinton ha apprezzato pubblicamente il lavoro di Scott per la campagna. Nel 2004 Jordan ha diretto con il padre “All the Invisible Children”.

Il successo avuto dai suoi corti le ha procurato due nuovi progetti: PORTRAIT per Amazon.com per il lancio di Amazon Theater, poi ha ideato e diretto insieme al padre Ridley la campagna per Prada, ispirandosi a un antico poema, “Thunder Perfect Mind”. Il corto è stato presentato al Festival di Berlino quest’anno,

## **SIR RIDLEY SCOTT**

Sir Ridley Scott è stato nominato cavaliere dalla Regina d'Inghilterra nel 2003 ed è uno dei cineasti più influenti di questi anni. NUMB3RS è la sua prima serie televisiva.

Scott ha iniziato la sua carriera di regista con I DUELLANTI, che gli ha fatto vincere il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes del 1978. Il suo secondo film è stato ALIEN, un grande successo, seguito da BLADE RUNNER, con Harrison Ford. Nel 1992, Scott ha ricevuto la sua prima candidatura all'Oscar e ai BAFTA come miglior regista di THELMA E LOUISE, candidati anche come miglior film.

Nel 2002, Scott è stato candidato agli Oscar per BLACK HAWK DOWN e in precedenza aveva avuto un'altra candidatura per IL GLADIATORE che ha vinto l'Oscar come miglior film nel 2000 e ha avuto altre 12 candidature, vincendone cinque. IL GLADIATORE ha vinto anche un Golden Globe e un BAFTA come miglior film. Sempre nel 2000, Scott ha diretto HANNIBAL, con Anthony Hopkins e Julianne Moore, tratto dal sequel di Thomas Harris di "Il silenzio degli innocenti". Tra i suoi film ricordiamo ancor LEGEND, con Tom Cruise, SOMEONE TO WATCH OVER ME, con Tom Berenger, BLACK RAIN, con Michal Douglas e Andy Garcia, MATCHSTICK MEN, con Nicolas Cage e l'ultimo KINGDOM OF HEAVEN, con Orlando Bloom.

Nel 1995, insieme al fratello Tony, ha fondato Scott Free, una compagnia di produzione televisiva e cinematografica, che ha prodotto WHITE SQUALL, con Jeff Bridges, SOLDATO JANE con Demi Moore, tutti e due diretti da Ridley Scott. Per la televisione, Scott Free ha prodotto THE HUNGER, una serie che ha vinto un Cable Ace Award, e THE GATHERING STORM, che ha vinto tre Emmy e un Golden Globe. Scott è stato anche produttore esecutivo di RKO 281, che ha vinto un Golden Globe ed è stato candidato agli Emmy.

Ridley Scott è nato a South Shield, Northumberland, Inghilterra. Cresciuto a Londra, nel Galles e in Germania, è tornato nel nord-est dell'Inghilterra per vivere a Stockton-on-Tees. Ha studiato grafica e pittura alla Royal Academy of Art, dove ha realizzato il suo primo corto, "Boy and a Bicycle", interpretato dal fratello Tony.

Dopo la laurea, Scott è stato premiato con una borsa di studio per gli Stati Uniti, dove è stato assunto da Time Life, Inc. e ha lavorato con i documentaristi Richard Leacock e D.A. Pennebaker. Al suo ritorno in patria, è entrato nella BBC come scenografo e dopo un anno è stato promosso alla direzione del team.

## ***CIRO diretto da STEFANO VENERUSO***

**Scritto da: Diego De Silva e Stefano Veneruso**

**Autore della cinematografia : Vittorio Storaro**

**Cast: Daniele Vicorito, Emanuele Vicorito**

**Produttori: Franco Rapa, Raffaele Veneruso**

Il regista/produttore Stefano Veneruso è coautore e regista di "Ciro", la storia di un ragazzino che vive in un quartiere di Napoli costruito dopo il terremoto del 1980. Ciro, insieme a un amico, aggredisce un uomo e gli ruba l'orologio, con conseguenze drammatiche.

Veneruso è nato a Napoli, dove è rimasto fino all'età di dodici anni, quando la sua famiglia si è trasferita a Roma. E' stata proprio la sua infanzia in quella parte inquieta dell'Italia che gli ha ispirato questa storia. "Sono cresciuto in quell'ambiente", dice, "e so quanto sia difficile per un bambino vivere da quelle parti. La vita era pericolosa: ho visto gente assassinata vicino a me, gente che si faceva; rapine. Ho visto cose che un bambino non dovrebbe vedere. E purtroppo non è cambiato niente. Anzi, forse ora è peggio a causa della televisione e dei nuovi media, i ragazzini vogliono vestire bene, vogliono avere soldi in tasca, vogliono spenderli, vogliono essere consumatori e, onestamente, non ho speranze. Quando si va a Napoli, vengono i brividi a vedere tutti quegli occhi cupi, farebbero di tutto". Anche se hanno avuto infanzie diverse, Stefano si trova a condividere lo stesso punto di vista sui problemi sociali legati a questa particolare area con Diego De Silva, che ha scritto con lui la sceneggiatura di questo episodio.

Durante la sua infanzia, Veneruso ha avuto come mentore lo zio Massimo Troisi, oggi scomparso, regista, autore e attore famoso a livello internazionale per aver prodotto, co-diretto e interpretato il film premio Oscar "Il Postino". Veneruso ha frequentato sia l'UCLA che l'AFI a Los Angeles, dove ha incontrato Chiara Tilesi, sua partner nella produzione di "All the Invisible Children".

"Ho iniziato a collaborare a questo film senza esitazioni", dice Veneruso. "Quando Chiara mi ha chiamato per parlarmi del progetto, ho accettato immediatamente. Era una magnifica occasione per me, non solo per la possibilità di esprimere la mia idea, ma anche per poter lavorare a fianco di registi così bravi".

Quando Stefano ha iniziato il casting per "CIRO", sapeva che la performance migliore sarebbe stata quella dei bambini che vivono nelle strade di Napoli. "Sentivo che non avrei potuto prendere bambini della classe media e chiedere loro di raffigurare questo tipo di vita. Ho incontrato quasi 400 bambini e il primo che ho visto mi ha convinto che avevo trovato la mia 'star'. Era consapevole, molto intelligente e duro; era perfetto".

Con le difficoltà che vivono, dopo un'esperienza come questa, vorrebbero diventare attori? Stefano risponde: "Credo che sia il loro sogno, ma non ci sono strutture. Così abbiamo fatto un accordo: io invio dei libri di tanto in tanto e loro devono dirmi cosa hanno letto, con la promessa che ogni volta che mi racconteranno qualcosa io ne invierò un altro". L'interesse di Stefano per questi bambini sicuramente cambierà la loro vita. "Lo spero

davvero, ma devo dire che sono bambini bravissimi e ogni volta che vado da loro, quando il lavoro me lo permette, sono felicissimi e vogliono veramente fare qualcosa per uscire da quel brutto ambiente”.

Veneruso ha lavorato come aiuto regista in film importanti come “Gangs of New York” e “La Passione di Cristo” e ha diretto alcuni corti, tra cui “I’m Sophie and You?”. Lavorare con Vittorio Storaro (Apocalypse Now, L’ultimo Imperatore, Dick Tracy, ecc.) ha significato per Veneruso la realizzazione di un sogno. “Quando studiavo ho letto tutti i libri che trovo su Storaro e la sua straordinaria carriera, poi ho saputo che poteva essere coinvolto nel progetto e lavorare con me ed è stato il giorno più emozionante della mia vita”, spiega. “A lui è piaciuta l’idea generale del film e ha detto che se gli fosse piaciuta la sceneggiatura l’avrebbe fatto. Allora ho ripreso la sceneggiatura, ho aggiunto quanti più dettagli potevo e l’ho mandata a Vittorio. Quando ci siamo risentiti, lui mi ha detto: “Lo faccio, quando partiamo per Napoli?” E’ stato un momento fantastico. Il giorno in cui dovevamo andare a Napoli insieme, io guidavo la macchina e abbiamo iniziato a parlare della nostra collaborazione e del progetto ed eravamo così assorti che...ho guidato fino a L’Aquila! Quando me ne sono reso conto abbiamo riso insieme e Vittorio ha detto che non c’era problema, perché comunque dovevamo passare 3 giorni insieme per conoscerci !” Non è stato facile raccontare la storia in così poco tempo, ma sono veramente felice ora. Lavorare con Vittorio ha prodotto le immagini giuste, la giusta atmosfera e la giusta tensione per dire quello che volevo, anche se in breve tempo”, dice Stefano.

“Non pretendo di cambiare tutto in modo significativo”, aggiunge, “ma la mia speranza e la mia ambizione per il progetto è che ricordi a tutti noi questi problemi e che dobbiamo fare qualcosa. Tutti possiamo fare qualcosa e spero che la gente andrà a vederlo”.

Veneruso ha diretto anche il video musicale in cui appaiono la superstar Tina Turner e la famosa cantante italiana Elisa. “Questa è stata un’altra fantastica esperienza”, dice Stefano. “Elisa è una delle più importanti cantanti italiane e ha scritto una bellissima canzone che interpreta insieme a Tina Turner”. Il video è molto coinvolgente ed è inframmezzato dalle immagini di ogni segmento del film”.

## **BIOFILMOGRAFIA**

La carriera di Stefano è iniziata alla Esterno Mediterraneo Film, dove ha imparato a gestire ogni aspetto della produzione. Come aiuto-regista de “Il Postino”, Stefano ha diretto il backstage, con il quale ha vinto un premio per ‘Miglior Storia e Narrazione’ all’International Backstage Festival di Bologna. Stefano si è poi trasferito a Los Angeles e ha studiato all’UCLA e all’AFI mentre lavorava per la compagnia di produzione e distribuzione Cecchi Gori Pictures.

Proprio a Los Angeles Stefano ha prodotto con Chiara Tilesi il suo esordio nella regia, il corto “I’m Sophie and You?”, che ha vinto vari premi ed è stato acquistato e trasmesso dalla RAI. Nel 1997, Stefano è tornato in Italia per produrre il compact disc “Nei tuoi occhi”, un tributo allo zio Massimo. Il CD, una raccolta di poesie d’amore del grande poeta Pablo Neruda lette da famosi attori italiani, ha avuto grande successo di pubblico e di critica. In seguito Stefano ha deciso di restare in Italia per scrivere sceneggiature e fare esperienza

dirigendo spot pubblicitari. Nel 1998 Chiara e Stefano hanno scritto un corto, "Effetto Lunare (What about the Moon)" che lui ha diretto e lei ha prodotto. Nel 2000 Stefano ha avuto il privilegio di lavorare come assistente di Martin Scorsese per "Gangs of New York". Nel 2001 Stefano ha diretto il suo terzo corto, "Strani accordi", interpretato da Maria Grazia Cucinotta e prodotto da Chiara Tilesi e Studio Universal. Il corto ha avuto un grande successo commerciale ed è uscito in 100 cinema. Dopo essere stato assistente di Mel Gibson per "La Passione di Cristo", negli ultimi tre anni Stefano, insieme a Chiara e i loro amici e produttori associati Gaetano Daniele, Anna Rita Dell'Atte e Andrea Piedimonte, hanno lavorato intensamente allo sviluppo e alla produzione di "All the Invisible Children".

## **SONG SONG & LITTLE CAT diretto da JOHN WOO**

**Sceneggiatura: Li Qiang**

**Direttore della fotografia: Zeng Nianping**

**Cast: Zhao ZiCun, Qi RuYi, Jang Wen Li, Wang Bin, You Yong**

**Produttori: Terence Chang, Li Shaohung, Li Xiaowan**

John Woo ha diretto SONG SONG & LITTLE CAT, che racconta la storia di una povera orfana, Little Cat, e di Song Song, una bambina ricca e infelice, e degli inattesi parallelismi tra queste due vite.

Woo è entrato nel progetto circa due anni fa. “Stavo girando “Paycheck” e il mio amico e socio Terence Chang mi ha parlato dell’idea per questo progetto”, dice il regista. “Mi è piaciuto subito, perché ho sempre cercato di fare qualcosa per aiutare i bambini. Terence ha insistito che sarebbe stato un bene per me girarlo, per dare voce ai bambini di tutto il mondo. Poi un anno dopo MK Film Productions si è rivolta ancora una volta a noi, il momento era opportuno ed abbiamo accettato”.

Il film è stato girato in Cina ed era la prima volta per John. “E’ stata un’esperienza magnifica”, dice. “La troupe ha lavorato duro, era la prima volta che collaboravano con me e hanno dovuto imparare il mio stile di ripresa. Ma è stato un grande scambio di conoscenze tra noi. Abbiamo lavorato come una famiglia, non mi hanno trattato come uno straniero, ero uno di loro e ci sostenevamo a vicenda. Si sono guadagnati il mio rispetto con il loro bel lavoro. Avevamo tutti voglia di raccontare una bella storia”.

John è stato ispirato dal suo amore per i bambini. “E’ facile dire che amiamo e ci preoccupiamo dei bambini”, dice. “Sappiamo che hanno bisogno di amore e di aiuto, ma conosciamo veramente i loro sogni? Alcuni adulti considerano i bambini diversi da loro, invece hanno gli stessi desideri e la stessa dignità. Ho voluto esplorare quello che c’è nelle loro menti. Soprattutto in Cina ci sono tanti cambiamenti a livello culturale e economico e d io mi sono chiesto cosa ne pensano i bambini. Ognuno si muove per i propri obiettivi, la gente fa fatica ad accettare i cambiamenti e i bambini sono quelli che ne soffrono le conseguenze”.

“Mi sono sempre piaciuti i film che si concentrano sull’umanità. Anche se sono conosciuto per i film d’azione, in tutti i miei lavori mi piace esplorare cosa c’è nel cuore della gente. Questo corto è molto personale, esprime esattamente cosa provo per i bambini. Non è molto differente in fondo dai miei altri film, ma questa volta racconto una storia vera per molti bambini”.

La collaborazione tra John e lo sceneggiatore Li Qiang è stata positiva, perché tutti e due volevano trasmettere lo stesso messaggio, come dice John: “Con questo film volevamo mandare un messaggio incoraggiante e di speranza. Li Qiang è arrivato con una bella idea, quella di una bambola che incarna i sogni di due bambine. Dopo aver parlato con gli amici e osservato la gente in Cina, ho capito che hanno molte speranze di un futuro luminoso. I bambini in Cina hanno affrontato con dignità i cambiamenti sociali”.

John racconta la sua personale esperienza: “Questa è anche una storia personale e vi vedo un riflesso della mia famiglia. Ho figli stupendi, ma ci sono incomprensioni tra loro. Devono sapere che la loro forza più grande è l’amore e la tolleranza reciproca”.

Quando ha iniziato il casting, all’inizio Woo non voleva attrici, ma ‘ragazzine vere’, “ma dopo aver incontrato tantissime bambine, ho capito che sarebbe stato impossibile. I produttori a Pechino, Li Shaohung e Li Xiaowan, hanno trovato queste due bravissime ragazze le cui vite, in realtà, sono molto vicine a quelle dei personaggi che interpretano. Zhao Zicun, che interpreta Song Song, ha già lavorato per la televisione e viene da una famiglia agiata. E’ una bambina elegante e ben educata. Qi Ru Yi, che interpreta Little Cat, è un talento naturale e viene da una famiglia povera. Ha avuto una vita difficile, ma è molto forte. Il film racconta anche le loro storie personali e in questo modo loro sono in grado di essere assolutamente reali”.

“Le due ragazze sono deliziose e simpatiche. Abbiamo passato poco tempo insieme, ma sembrava che ci conoscessimo da sempre. Mi chiamavano Nonno. Tra una ripresa e l’altra giocavamo insieme e mi sembrava di stare con i miei nipotini. Quando giravamo momenti ricchi di emozione, non c’era bisogno di ripetere. Con loro è quasi sempre andata bene la prima. Erano emotivamente disponibili e concentrate. Abbiamo lavorato con amore e allegria, sapevamo tutti che stavamo facendo qualcosa di significativo”.

“La madre di Song Song è interpretata da Jiang Wen Li, una delle migliori attrici cinesi, mentre il nonno è Ang Bin, un attore bravissimo, molto popolare in Cina”, dice John. “Tutte le loro prestazioni sono state realistiche e mi hanno commosso. Sono stato veramente fortunato ad averli con me”.

Per Woo è stata un’esperienza liberatoria girare un corto. “Non è stato un problema per me esprimere il mio messaggio in un corto”, dice. “Ho girato quello che sentivo. Il tempo, il budget, sono cose cui sono abituato da anni. Quando ero un giovane regista, ho imparato a raccontare una storia con una ripresa. In un film c’è tanta preparazione e pianificazione, sono in molti a prendere decisioni. Questo corto mi ha permesso di tornare alle mie radici. Non c’erano problemi politici o di grandi studios, ho potuto girare quello che avevo nel cuore e ho inviato tanti messaggi diversi in poco tempo”.

Woo ha voluto mandare un messaggio di speranza. “Ho voluto esprimere la speranza dei bambini di tutto il mondo. Sappiamo che dobbiamo occuparci dei bambini e amarli, sappiamo che ne hanno bisogno. Nello stesso tempo i bambini devono prendersi cura l’uno dell’altro. Queste due bambine lottano e alla fine trovano la forza attraverso il coraggio e la dignità. Parliamo di salvare i bambini del mondo, ma sono i bambini a salvare noi. La loro forza e il loro amore possono cambiare il mondo”.

## **BIOFILMOGRAFIA**

La carriera di John Woo come cineasta è iniziata a Hong Kong, dove ha passato vent’anni al centro dell’industria cinematografica, dirigendo oltre ventisei film. All’inizio si è affermato con una serie di commedie, prima di passare alla metà degli anni ’80 a film di gangster sui filoni drammatico e romantico che hanno avuto un enorme successo.

Woo è nato a Guangzhou, Cina, ed è arrivato a Hong Kong con la famiglia all'età di quattro anni. Ha studiato al Matteo Ricci College e a diciannove anni ha iniziato a realizzare film sperimentali. Invece di frequentare la scuola di cinema, è entrato subito nella fiorente industria cinematografica di Hong Kong.

Nel 1983 Woo ha iniziato a collaborare con grande successo con l'attore Chow Yun Fat, e lo ha diretto in film di gangster come A BETTER TOMORROW, A BETTER TOMORROW II (1987) e nella commedia ONCE A THIEF. I thriller che l'hanno fatto diventare famoso in tutto il mondo sono THE KILLER (1989), HARD BOILED (1991) e BULLET IN THE HEAD (1990).

Woo ha esordito negli Stati Uniti con HARD TARGET (1992), con Jean-Claude Van Damme, e nel 1994 ha fondato la WCG Entertainment con Terence Chang. Con la WCG Entertainment, Woo ha colto il suo primo successo hollywoodiano, BROKEN ARROW, con John Travolta e Christian Slater. Insieme a Chang, Woo è stato produttore esecutivo di due film a basso budget, ma di grande successo, THE BIG HIT e REPLACEMENT KILLERS.

Il suo terzo film a Hollywood, FACE/OFF (1997), con John Travolta e Nicolas Cage, è considerato un capolavoro dalla critica di tutto il mondo. Poi Woo ha diretto la superstar Tom Cruise in MISSION: IMPOSSIBLE, che ha incassato oltre un miliardo di dollari in tutto il mondo, e un film sulla Seconda Guerra Mondiale, WINDTALKERS, ancora con Nicolas Cage. Nel 2002 ha girato il corto THE HOSTAGE per BMW, con cui ha vinto cinque Clio Awards. Il suo ultimo film è stato PAYCHECK, il suo primo progetto di fantascienza, tratto da un racconto di Philip K. Dick.

Woo e Chang hanno chiamato la loro compagnia di produzione come una famosa montagna di Hong Kong, LION ROCK PRODUCTIONS. Woo vive in California con la moglie e i tre figli e legge personalmente tutte le lettere dei suoi fan.